

Agosto 89

TRACCIE PER UN DIBATTITO.

Rimozione e finzione rappresentano il binomio predominante nella analisi della sinistra oggi, riguardo l'economia-politica-cultura.

Gli anni 80 si sono andati caratterizzando come anni bui, la ristrutturazione capitalistica é riuscita ad entrare in tutte le nicchie ed i pori della società.

Determinando non solo una scomposizione della classe operaia, ma ridisegnando la cultura ed i valori della società italiana. Ciò che spira oggi é un vento di destra, basti vedere le posizioni emergenti sullo Statuto dei lavoratori, il diritto di sciopero, l'aborto, la droga, l'ipotesi di Repubblica presidenziale.

Nel frattempo, la sinistra nello scenario internazionale ha assistito alla profona crisi dei paesi del socialismo reale ed ai sanguinosi fatti Cinesi, senza che una seria analisi si sia andata sviluppando.

Senza considerare poi la problematica ambientale che sino a qualche anno fa era fortemente trascurata dal popolo di sinistra. Questo quadro nero però negli ultimi mesi si é andato o sembra schiarendo: il congresso del P.C.I. e il suo nuovo corso; l'allargamento dell'area verde; la nascita degli arcobaleno; la crisi di D.P. ....é sembrato a molti come un vento nuovo che riapriva il dibattito e le prospettive per il popolo della sinistra.

In realtà stiamo assistendo alla politica della rimozione e della finzione che mirano ad oggettivare lo stato presente delle cose: Il P.C.I. non ha fatto altro che liberarsi della cultura consociativa del compromesso storico, per abbracciare quella dell'alternativa-delle socialdemocrazie nord europee, ma di modello di sviluppo alternativo, di comunismo...neanche a parlarne.

Certo meglio questo P.C.I. di quello vecchio, dato che non ci appartiene la cultura del tanto peggio tanto meglio, ma la rifondazione di una sinistra di classe viaggia su un'altra strada.

La crisi di D.P. parte da lontano, ciò che oggi avviene al suo interno ( la fuoriuscita di molti loro militanti che intendono aderire alle liste verdi....) non é altro che il riciclaggio di

un ceto politico che strumentalizza i dubbi e la riflessione di tanti compagni. La crisi di D.P. parte dal non volersi porre come alternativa al P.C.I., ma come sua coscienza critica. Questa spaccatura o indurrà D.P. a riflettere su questo nodo, altrimenti la confluenza verso il P.C.I. rischia di essere l'approdo più naturale. La nascita dei verdi nel 1984 aveva aperto delle speranze immediatamente frustrate da tre motivi: 1) Il ceto politico dirigente, (riciclaggio di vecchi personaggi, ansiosi dopo anni delle poltrone istituzionali); 2) Il programma fortemente annacquato per non turbare più di tanto la pace sociale, una teoria del conflitto che non si capisce cosa significhi se non difendere poi sostanzialmente lo stato presente delle cose (non siamo nè di destra, nè di sinistra); 3) Un modello organizzativo che in nome di "un nuovo modo di far politica" si è autodeterminato come oligarchia politica, in cui la base è filtrata dalle grandi organizzazioni ambientaliste, a loro volta gestite più o meno direttamente dai partiti storici della sinistra.

Un nuovo modo di far politica che stranamente assimila gli imput della società dello spettacolo: delegateci tutto, partecipate con il pensiero, indignarsi per le cose sovrastrutturali e tacere quelle strutturali, che sottende il pensiero politico che siamo nel mondo migliore e che va soltanto un pò perfezionato.

La nuova aggregazione quella dei verdi arcobaleno, nasce con la nobile intenzione di <sup>miscelare</sup> il verde dell'ambiente, con il rosso delle lotte sociali e l'esperienza dei diritti civili dei Radicali. Ma questa aggregazione che mira all'unificazione con gli altri verdi riproduce gli stessi dubbi sia per quanto concerne il programma, estremamente evanescente, che il ceto politico molto squalificato.

Il processo di unificazione, che dopo le elezioni è stato programmato, sta producendo più che un dibattito una lotta per la spartizione delle poltrone. Il dato di fondo che traspare è che si sta andando verso la costituzione di un polo radical, di una aggregazione che non si muove in una dimensione di classe ma in una logica di compatibilità.

Tutto ciò non vuol dire, sia per quanto concerne D.P., che per i verdi-arcobaleno, <sup>che</sup> non si debba seguire con attenzione, stimolandolo anche, il dibattito e le iniziative, ma va compreso che probabilmente non viaggiamo **verso la stessa meta**, probabilmente in una direzione parallela sino ad un bivio: l'accettazione o meno di questo modello di sviluppo.

Per quanto concerne poi le organizzazioni storiche dell'autonomia operaia organizzata, queste oggi rappresentano l'immobilità e purtroppo la sclerosi. Incapaci di andare oltre la produzione forte del 77, con le sue luci e le sue ombre, riproducono <sup>gli</sup> schemi già discutibili 12 anni fa, <sup>in</sup> in una situazione completamente diversa assumono poi il difetto delle organizzazioni classiche da loro tanto vituperate: loro sono la verità, troncando sul nascere ogni sviluppo del dibattito. Più che organizzazioni oggi le potremmo definire delle famiglie.

Purtroppo dobbiamo dire che oggi rappresentano un'ostacolo al dibattito politico.

Delle organizzazioni vetero m-l, e delle schegge armatiste (fortunatamente in via di estinzione) più che un giudizio politico sarebbe necessario un psicologo, pertanto preferiamo tacere.

Il perché di questa panoramica a sinistra nasce dall'esigenza di cercare di dirimersi dalla nebbia profonda in cui oggi siamo costretti a muoverci.

Il dibattito a sinistra in realtà non esiste, se non forse in qualche circolo ristretto, questo perché non esiste una riflessione seria che esca dal binomio oggi vincente: rimozione-finzione. Non c'è coscienza perché non c'è movimento e non c'è movimento perché non c'è coscienza.

Come si può affrontare un dibattito sulla rappresentanza politica quando non c'è chiarezza sul come pensiamo si debba sviluppare un modello economico alternativo?

Ciò che avviene quindi oggi è l'abbandono <sup>da parte</sup> di tanti compagni di strada, proprio della lotta per costruire l'alternativa economica-politica e **culturale** a questo sistema e di trovarne uno spazio di sopravvivenza.

La necessità improcastinabile oggi é la ripresa del dibattito politico, una discussione che deve prima di tutto liberarsi del ricatto dell'ideologia, oggi vincente, che appiattisce-minimizza-ridicolizza l'esperienza di oltre vent'anni di nuova sinistra, di quel formidabile laboratorio politico che é stata l'anomalia italiana (1968-78).

Per esempio la critica ai modelli dei paesi del socialismo reale risalgono agli anni 60 cosí come la denuncia alle degenerazioni Cinesi risale al '76 (ascesa di DE Xiao Ping) da parte della nuova sinistra. Il processo di disgregazione che negli ultimi anni si é andato accelerando, invece di dare respiro ai compagni, spesso li getta nello sconforto. Questo si determina da un lato perché oggi nel mondo non c'è un'esempio concreto che coincida con i nostri ideali. • La morte dei padri, anche se cattivi, é sempre un trauma, una perdita di riferimento.

Il viaggiare senza rete di protezione, che peraltro dovrebbe essere un modo di pensare-agire da almeno vent'anni (cioé dalla nascita della nuova sinistra) provoca sbandamento nei compagni e favorisce i famosi salti della barricata.

Le nostre colpe sono quelle <sup>di</sup> ~~di~~ aver individuato i mali ~~senza~~ ~~non siamo~~ riusciti <sup>offre</sup> ad andare, la sperimentazione non é riuscita a sedimentare nuova cultura, questo perché: da un lato in tutti noi qualcosa del vecchio permane, frena il nuovo e spesso il risultato finale che appare é la contraddizione; D'altro canto eravamo riusciti a mettere in crisi "l'impresa", non a sconfiggerla quando questa poi ha scatenato la controffensiva, nonostante le nostre povertà, ha dovuto faticare per ristabilire l'ordine", (la famosa anomalia italiana, 1968+78).

Altri due esempi ci sembra doveroso accennare: la rappresentanza politica <sup>o l'</sup> e l'economia.

Il dibattito in corso sull'economia é schizofrenico, sembra che il Trend vincente del capitale in questa fase storica e la crisi delle economie "socialiste"abbiamo per molta gente, anche ex compagni, prodotto la sintesi finale, che il modello capitalista sia l'unico in grado di dare soddisfazione alla gente, visto il diffuso benessere che determina.

Tutti sanno però che ogni qualvolta si è in presenza di una forte immissione di tecnologia, si determina un'accumulazione di capitale, questo allora permette un'allargamento dei consumi. Queste fasi sono cicliche, la curva va in alto e poi si riabbassa, ed allora riesplodono i conflitti sociali.

Senza contare poi che il prezzo <sup>che</sup> per i popoli dei paesi più industrializzati pagano <sup>per</sup> questo benessere <sup>sono</sup> i livelli di alienazione sempre maggiori, una vera e propria lobotomia tecnologica. Non scordandoci poi che questo benessere è pagato <sup>dal</sup> dai popoli del Terzo-Quarto mondo, e che <sup>MAI</sup> candidamente gli economisti <sup>SOPRAVVI</sup> affermano che non potranno mai avere il nostro benessere, pena l'estinzione del genere umano.

Questo modello di sviluppo non ci piace perché produce alienazione, affamamento, distruzione dell'ambiente. <sup>nuove</sup> <sup>ma</sup> <sup>partic</sup>

Parlando poi della rappresentanza politica, visto il dibattito che periodicamente va in auge, in questo momento è sponsorizzato da i verdi e radicali, una serie di precisazioni vanno fatte: Le ricchezze e le diversità dei movimenti non trovano immediata espressione in qualsiasi rappresentanza politica, poiché la r.p. in tutte le sue forme (partiti-organizzazioni-stato..) <sup>esprim</sup> da una visione di parte (gli interessi rappresentati) e di una verità (sintesi di un'esperienza passata) statica, che inevitabilmente entra in rotta di collisione con la quotidianità e la sperimentazione che vivono i vari segmenti sociali in movimento.

Il distacco crescente della realtà sociale dal sistema dei partiti stato, si sviluppa in Italia a partire dalla profonda ristrutturazione del ciclo economico degli anni 70-80 ed ha determinato ovviamente anche l'affermarsi di una nuova cultura e di una nuova rappresentazione politica.

Si è affossata la cultura solidaristica, che in Italia era dominante, grazie all'influenza del mondo cattolico e dell'area comunista-socialista, ed abbiamo assistito al diffondersi della cultura individualistica che ha preparato la trasformazione della società, dei partiti, dello stato.

I partiti in questi anni si sono trasformati, da organizzazioni portatrici di ideali (cristiani-liberali-socialisti-comunisti) ~~Ma~~ lobby di potere in lotta tra di loro per la divisione "della torta" che altro non é che le briciole con cui il capitale paga coloro che si trovano sulla sua busta paga. L'accettazione acritica che lo sviluppo capitalistico non si discute da parte di tutti i partiti ha azzerato qualsiasi differenza.

Non é un caso che in questi anni si parli molto di fine delle ideologie, e di recuperare la fiducia dei cittadini verso il sistema dei partiti e delle istituzioni.

In realtà non si vuole la partecipazione della gente, il consenso viene ormai coercitato attraverso i mezzi di comunicazione (radio-televisione-giornali) che ci bombardano in ogni momento della nostra vita, con lo slogan: viviamo nel mondo migliore possibile, se non siamo felici lo diverremo sicuramente.

Lo smantellamento di quel poco di stato sociale presente in Italia, la privatizzazione dei servizi, tendono sempre più ~~Ma~~ dare allo stato l'immagine dell'impresa togliendogli anche quel poco di umanità che possedeva. I politici manager, la repubblica presidenziale, il decisionismo...sono i dibattiti che oggi stanno all'ordine del giorno.

Ed in effetti chi parla oggi di nuovo modo di far politica, in realtà riproduce invece la cultura oggi dominante, basti vedere i verdi che rifiutano il partito come strumento obsoleto per andare poi a determinare un'oligarchia politica....

Il dibattito serio sulla rappresentanza politica é molto più serio ed articolato in realtà: il rifiuto della rappresentanza politica é come il comunismo, un processo adivenire, che va costruito giorno dopo giorno, poiché già la militanza é una forma di rappresentanza, ma per far a meno di questa abbiamo bisogno di un popolo che non ha bisogno di eroi, e questo é un processo tendenziale e non un fatto.

Come la battaglia per meno stato e più democrazia, va conquistata giorno per giorno...

La pratica quotidiana dimostra <sup>che</sup> ~~se~~ su questo aspetto basilare riusciamo ~~Ma~~ a fare dei passi in avanti oppure ci si muove per

~~per~~ slogans e si pratica tutt'altro.

Il nocciolo del problema non è quello della forma della rappresentanza, istituzionale-elettorale o sociale, ma è la rappresentanza medesima, questa può essere "superata" da una cultura e una pratica che deve entrare in tutte le nicchie ed i pori della società. Questa doppia panoramica, prima sulle forze della sinistra e poi sulle problematiche più dibattute in questo periodo, deve servire per comprendere in che maniera muoversi.

In un dibattito confuso è fondamentale avere chiare alcune coordinate:

- 1) Il sistema capitalistico distrugge l'ambiente, affama i popoli del Terzo-Quarto, <sup>NONO</sup> sfrutta l'essere umano sino a farlo divenire un automa... Quindi la nostra iniziativa politica va verso un diverso modello di sviluppo.
- 2) Il dibattito politico per la determinazione di uno sviluppo alternativo al modello capitalistico va intensificato, tenendo conto che Marx non ha capito tutto:....
- 3) La teoria del conflitto non è superata, ma semplicemente assorbita dalla ristrutturazione economica e dal caos ideologico, è indubbio però che molti schemi classici non solo sono datati ma riproducono ideologie di destra.
- 4) La lotta per la critica della politica, potrà decollare solo se riprendono le lotte.

Lo sfruttamento, muscolare-intellettuale-ambientale, è l'elemento cardine su cui va incentrato il dibattito politico e l'intervento. Come compagni dell'Alberone prima e come Comitato di quartiere poi nel corso di questi anni siamo riusciti ad avere un'atteggiamento equilibrato, questo perché abbiamo privilegiato i contenuti agli ideologismi, ed abbiamo sottoposto la teoria alla critica senza dogmi, rifiutando di sclerotizzarci nelle organizzazioni ~~ma~~ cercando di promuovere il più possibile il dibattito politico e l'intervento sociale.

Oggi più che mai è indispensabile proseguire su questa strada.



Riflessioni ed ipotesi sul lavoro in quartiere.

L'intervento svolto negli ultimi anni nel quartiere, conferma alcune nostre analisi. La IX Circoscrizione nel corso degli ultimi anni é andata mutando come composizione sociale, passando da quartiere proletario-piccolo borghese, a piccolo-medio-alto borghese. L'apertura della linea A della metropolitana (che attraversa la nostra circoscrizione), il rafforzamento della vocazione commerciale del quartiere, ed il continuo espandersi della città, determinano che la IX circoscrizione venga considerata zona centrale. Tutto ciò ha prodotto la lievitazione in maniera abnorme dei prezzi delle case, determinando così l'espulsione dei ceti proletari e l'invecchiamento del quartiere.

Quella componente proletaria che negli anni 73-76 ha prodotto lotte come l'autoriduzione delle bollette della luce-telefono, che ha lottato contro il caro-vita, che ha prodotto occupazioni delle case... si é andata enormemente restringendo.

Stessa sorte é toccata ad una serie di piccole aziende che nel corso di questi anni si sono andate trasferendo.

E' quindi evidente che ad una serie di problemi di carattere generale: La ristrutturazione capitalista che ha scomposto le figure sociali-modificato la cultura...si sono andati ad assommare quelle modificazioni "normali" in una metropoli, pocanzi tracciate, rendendo complesso l'intervento in quartiere.

Mutando la composizione sociale il nostro intervento ha evidenziato che attorno alle problematiche sociali quali casa, lavoro, caro-vita, ci sia poca attenzione (dovuta sicuramente anche ad una mancanza di fiducia, viste le sconfitte degli anni passati); Mentre attorno alle problematiche ambientali, Caffarella-traffico... c'è una maggiore disponibilità (questo é però un fenomeno, che si stà determinando complessivamente in Italia, che nasconde uno scontro in cui l'esigenza per una nuova qualità della vita viene utilizzata-strumentalizzata per ribadire lo status-quo).

E' però evidente che mentre attorno a problematiche come la casa, il lavoro... l'aggregazione si determina in maniera forte e con uno "spirito di classe" marcato, nell'ambito delle lotte ambien-

tali i processi che si determinano, spesso sono molto interclassisti. La stragrande maggioranza delle persone che oggi sono sensibili alle tematiche ambientali, vede queste come un'abbellimento per questo modello di sviluppo e non un rimettendolo in discussione.

Si tratta di comprendere come interveniva per occupare questa dicotomia, sociale-ambientale creata in maniera artefatta.

Il lavoro svolto nell'ultimo anno, è da ritenere nel contempo positivo-insufficiente-scarso. Positivo perché le lotte ambientali sono state portate avanti correttamente (coniugando il particolare al generale), basti ricordare le iniziative su Caffarella-traffico-via Cesena; Insufficiente perché abbiamo aperto ma non approfondito tematiche come: Razzismo-droga-spazi; Scarso perché riguardo temi come casa, sanità, disoccupazione... è stato fatto molto poco. Altra carenza è il non essere riusciti ad interloquire con le figure dominanti numericamente in quartiere: Gli anziani (la IX circoscrizione ha la più alta percentuale di anziani di tutta Roma) e gli studenti (nel quartiere ci sono 10 scuole medie superiori, per un totale di 10.000 studenti).

Va altresì detto che molte carenze, sono dovute dal fatto che la militanza politica non è certo di moda e che se sommiamo alle iniziative già esposte, quelle relative alla solidarietà internazionale, alla ricerca (i dibattiti), ed al contributo che bene o male abbiamo dato nei vari coordinamenti cittadini a cui abbiamo aderito (S.D.O.-traffico-spazi...) si comprende che non è certo la volontà che ci fa difetto.

Per completare la panoramica, va detto delle enormi difficoltà che abbiamo incontrato nell'interloquire con le varie aree della sinistra del tessuto romano, dal P.C.I., agli ambientalisti, dai centri sociali, alle aree cattoliche più sensibili ai problemi sociali... Difficoltà che hanno molti nomi: opportunismo-sclerosi-confusione; che rendono estremamente complicato il dibattito, la crescita, la rifondazione di una sinistra di classe.

Come particolarmente delicato é il dibattito riguardo le elezioni amministrative, dove una discussione sofferta ha prodotto la decisione di una nostra partecipazione con le altre realtà sociali della zona riguarda le elezioni nella circoscrizione se il nostro programma politico non viene toccato. Tutto ciò non é un rinnegare il discorso di rifiuto della delega, che permane il nostro discorso strategico, ma un momento tattico-strumentale che ci possa permettere di meglio affrontare questa fase difficile.

Nonostante la limpidezza della proposta, questa non può evitare di scontrarsi con gli sporchi giochi delle forze in campo, ne riesce a trovare sostegno nell'area sociale a noi più vicina per ideologismi e premiginate, per non parlare poi dell'opportunismo che sembra diventato il prodotto più in voga.

Come possiamo ben vedere molta é la carne sul fuoco, e la stagione politica che ci aggingiamo ad affrontare (89-90) sarà ancora più ricca di avvenimenti: Le elezioni comunali di Ottobre a Roma quelle di Aprile alla Provincia ed alla Regione,; I referendum di cui abbiamo raccolto le firme (statuto di lavoratori, pesticidi, finanziamento dei partiti...) ; I mondiali di calcio del 90 ed i tentativi di megacolate di cerento e della criminalizzazione di tutte le forme di emarginazione per dare l'immagine di Roma di città vetrina.

Quando si riesce a fotografare la situazione in parte già si danno delle risposte. Tre ritengo che siano le necessità prioritarie: La moltiplicazione dei momenti di dibattito che possano contribuire a determinare processi di chiarificazione; Una maggiore responsabilizzazione dei compagni; Seguire tutto ciò che é possibile, ma puntare prioritariamente su alcuni terreni. Con l'obbiettivo di allargare a più interlocutori sociali la "nostra proposta".

Per una diversa qualità della vita, oppure ecologia sociale questa é la nostra proposta; che altro non é che la riassunzione-rifiuto dello sfruttamento umano e della distruzione ambientale.

Per quanto concerne l'attività pratica del comitato, fermo res-

tando le attività che stiamo portando avanti, va data priorità ai problemi legati al traffico, razzismo-droga, sanità. Questo perché attorno a queste tematiche ruotano diversi soggetti sociali, sono soggette ad un'attacco padronale, ci permettono di sviluppare meglio il nostro discorso politico.

E' inutile parlare di lavoro di commissioni, vista l'esiguità del corpo militante, ma di una maggiore responsabilità, questo è doveroso.

Per quanto concerne le alleanze vale il discorso che abbiamo sempre fatto: dialogare con tutti ma non legarsi con nessuno.

Riguardo in fine la tornata elettorale, mi sembra che molto è stato già detto, la realtà ci darà la risposta sulla fattibilità. Ritengo però che uno sforzo teorico-collettivo aggiuntivo vada fatto, cioè far comprendere che certe scelte non entrano in contraddizione con la nostra storia e con il nostro futuro, poiché ritengo che la discussione con altre componenti del movimento a Settembre-Ottobre sarà calda.

Per quanto concerne poi il dibattito politico più complessivo, rimando questo al programma della Libera Università dell'Alberone.

Scheda: Associazione Culturale Casbah.

L'associazione culturale in questi anni non é riuscita a decollare non per carenze dei compagni, ma per mancanza di spazio politico. Le iniziative prodotte dal Comitato di Quartiere da un lato e dalla Libera Università dall'altro hanno soffocato l'associazione, sino ~~da~~ fargli perdere la propria identità.

Proprio dall'identità va iniziata la chiarificazione, se non vogliamo relegare l'associazione a mero strumento legale per tutte le attività che si svolgono nella sede del comitato.

Tenendo conto che bene o male il comitato é la struttura politica anche come rappresentazione esterna, e che la Libera Università dell'Alberone "promuove" l'approfondimento del dibattito politico, lo spazio dell'associazione non può che essere di carattere culturale.

Fare cultura non é cosa facile, sicuramente le feste organizzate al comitato e nel quartiere sono state un primo tentativo di instaurare un rapporto diverso con il quartiere; l'esperienza del Cineforum é stato un'altro passaggio.

Si tratta ora di dare più continuità a questi discorsi: cercando di entrare in contatto con i gruppi musicali-teatrali-video del quartiere, ed insieme a loro sperimentare ed autoprodurre cultura alternativa.

Un rapporto che si deve andare consolidando, partendo da elementi comuni a tutti: la fame di spazi e la necessità di produrre-comunicare; in questo senso la sede fisica del comitato deve essere sempre più uno spazio aperto.

Una sperimentazione ed un lavoro che non deve essere solo rivolto alle problematiche giovanili, ma deve cercare di coinvolgere tutti i settori sociali.

Cercando di essere concreti potremmo lavorare su:

- Determinare uno spazio quindicinale culturale al comitato in cui dar vita a cinema-video-musica-teatro.
- Potremmo organizzare in ~~primavera~~ **primavera** un momento d'incontro alla Caffarella in cui tutti i gruppi del quartiere possano trovare spazio .....
- Per quanto ci riguarda visto ~~la~~ **la** non eccelse capacità musicali,

teatrale (si potrebbero fare dei corsi, se ci interessa)

**si potrebbe** puntare alla costituzione di un laboratorio video, visto che almeno in parte la struttura tecnica c'è ed alcuni compagni qualcosa già la fanno.

Inoltre si dovrebbe seguire con maggiore attenzione anche le produzioni culturali degli altri centri arrivando possibilmente a dei momenti di confronto.

Riepilogo dei numeri e degli articoli di "Cavallo Pazzo", rivista dei compagni dell'Alberone.

Agosto 86, Agosto 89.

N° 1 (4 Agosto 86) pagine 4

Articolo sul campeggio antinucleare di Montalto di Castro-  
e volantino di propaganda.

N° 2 (18 Agosto 86) pagine 4

Articolo: "Da Montalto per cambiare".

N° 3 (Settembre 86) pagine 16

Documento sul nucleare-Fumetto-Articoli/comunicazioni sul  
rifiuto della delega.

N° 4 (Novembre 86) pagine 18

No Nuke (documento sul nucleare)-La IX circoscrizione fa  
l'indiana (articolo sugli spazi)-Oltre la lotta per l'ambien-  
te: La Caffarella (articolo)-Associazione culturale Casbah  
(articolo sulla cultura)-Un fantasma si aggira sui posti di  
lavoro: Il Contratto (Articolo)-Materiale di documentazione  
sulla cultura (contributi italiani e svizzeri).

N° 5 (Dicembre 86) pagine 20

Lucida follia (articolo sul nucleare)-Memorandum (documen-  
to sul nucleare)-Lettera aperta alle associazioni ambien-  
taliste (articolo sul nucleare)-Segnali mafiosi (articolo  
sulle perquisizioni)-Riflessioni (articolo di risposta al-  
la campagna antiautonoma)-Dalle Timberland agli autonomi  
(articolo)-Volantini di propacanda per l'assemblea con  
padre Melandri-Energia ed ambiente (propacanda per un cor-  
so organizzato dalla Libera Università dell'Alberone)-Vo-  
lantino sulla casa-Lettera di risposta a padre Melandri-  
Proposta di costituzione di un laboratorio teatrale da parte  
dell'Associazione culturale Casbah-Articolo sulla Caffarella.

N° 6 (Gennaio 86) pagine 24

L'uomo e l'ambiente (documento)-Assemblea antinucleare antimperialista Europea (comunicazioni)-Il ricatto nucleare (articolo)-Nucleare referendum (articolo)-Il piacere di volare (articolo sul decennale "77-87")-Scarcerati i compagni arrestati il 21 Novembre (articolo)-Comunicati vari-Centri sociali (articolo)-I media, la politica ed i comportamenti sociali, ottobre 86 (documento)-Comunicazioni varie.

N° 7 (Febbraio 87) pagine 25

MONOGRAFICO SUL NUCLEARE.

Speciale sul nucleare (documento)-Da Montalto per cambiare-No Nuke-L'uomo e l'ambiente-Il ricatto nucleare-Articolo e volantino sui referendum antinucleari-Assemblea antinucleare antimperialista Europea-Articolo della Stampa sul Nucleare ed articolo nostro di risposta.

N° 8 (Marzo 87) pagine 24

NUMERO MONOGRAFICO SUL 77 (Dieci anni dopo).

Volantini e materiale di documentazione-Che gli indiani escano dalle riserve (articolo)-Ciò che non cambia é la voglia di cambiare (articolo)-Esperienza e delusioni (articolo)-Non cambiare/ci é zombie (articolo)-Cronologia, riflessione personale (articolo)-Se la storia non parlerà di noi, sarà perché noi avremo stravolto la storia (articolo).

N° 8 (Marzo 87) pagine 126 SUPPLEMENTO

Dossier sul "77" (Raccolta del materiale sul 77").

N° 9 (Maggio 87) pagine 10

Ucciso dal carcere (articolo)-Liberarsi della cultura autoritaria (articolo)-Urge spazio (volantino)-Appello sulla Caffarella/Iniziative della Polisportiva Cyrano.

N° 10 (Giugno 87) pagine 18

Una nuova cultura si é andata determinando (articolo)-Ad un



anno da Cernobyl (articolo)-Il rapporto tra sinistra ed ecologia ed il dibattito in corso (articolo)-proseguendo nella ricerca (articolo)-Caffarella (articolo)- Dieci anni fa nasceva una radio libera "Radio Onda Rossa" (articolo)-Programma delle iniziative presentate alla circoscrizione dall'Associazione Culturale Casbah-Petizione popolare per gli spazi-Comunicazioni della Polisportiva Cyrano-Volantino per una festa su gli spazi.

N° II (Dicembre 87) pagine 12

Un break epocale (articolo sul nucleare civile)-Contro ogni logica di morte (volantino contro la NATO)-Associazione culturale Casbah (articolo di presentazione)-Locandina dei dibattiti sulla Teologia della Liberazione-Articolo sulla Caffarella-Questionario sul traffico-Locandina del libro di Oreste Scalzone.

N° I2 (Febbraio 88) pagine 24

Palestina libera/Palestina Rossa (volantino)-A proposito della teologia della liberazione (articolo)-Per un'idea di libertà (volantino sul carcere)-Contributo del Comitato Luca Rossi di Milano (articolo sul carcerario)-Materiale di documentazione su gli spazi sociali-Azione diretta (articolo degli studenti)-Alcune riflessioni sulle proteste anti zingari (articolo)-Echi dal Forte (articolo di Forte Prenestino)-Volantino sul boicotaggio dei prodotti Palestinesi-Comunicazioni varie.

N° I3 (Maggio 88) pagine 14

Traduzione di un'articolo sul Nicaragua-Volantini per una iniziativa sul Nicaragua.

N° I4 (Maggio 88) pagine 20

No al degrado dell'uomo e dell'ambiente (volantino)-Comunicato per un dibattito alla Caffarella "Un quartiere tra degrado ambientale e degrado sociale"-Festa alla Caffarella-

la (volantino)-Come era verde la mia valle (volantino sul parco della Caffarella)-Straffichiamoci (documento sul traffico)-Riflessioni sul razzismo di casa nostra (articolo) -torneo di calcetto maschile e di pallavolo femminile.

N° I5 (Maggio 88) pagine I8

MONOGRAFICO SULL'ANNIVERSARIO PER I I8 ANNI DEL COMITATO (Sbobbimento del dibattito pubblico sul comitato).

N° I6 (Maggio 88) pagine 35

RACCOLTA DEL MATERIALE PIU'SIGNIFICATIVO PRODOTTO DAL COMITATO DI QUARTIERE ALBERONE NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI SUL PROBLEMA CARCERARIO.

N° I7 (Ottobre 88) pagine II

Il nuovo sacco di Roma (volantino sull'espansione urbanistica)-E se... (Articolo sull'esproprio del parco della Caffarella)-Materiale sul traffico in Germania-Non si vede una lira..(articolo sui finanziamenti)-Il Nicaragua deve vivere (volantino)-Volantino sulla corsa campestre alla Caffarella.

N° I8 (Dicembre 88) pagine 2I

Mercato unico mondiale (articolo)-Fondo monetario internazionale (materiale di documentazione)-Volantini sull'Intifada-Volantino sul boicottaggio verso i prodotti Sud Africani-Articolo sulla Nato ed il disarmo unilaterale-Articolo sulle elezioni in Cile.

N° I8 (Dicembre 88) pagine 48 SUPPLEMENTO

TRADUZIONE DI UN DOCUMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE POLITICA COLOMBIANA A. LUCAR.

N° I9 (Marzo 89) pagine 20

"Soluzione politica" tra alti e bassi (articolo)-La nausea (volantino sul carcerario)-Dopo un'anno di riflessioni sul Ventennale del '68 (articolo)-No Nato (articolo)-Di traffico si muore (articolo)-Volantino per un torneo di Solidarietà con i Rom-La poliedrica realtà dell'emarginazione (documento sul razzismo).

N° 20 (Maggio 89) pagine 22

La tassa sulla salute (volantino)-La riflessione nella sinistra e le scadenze elettorali (documento)-Una proposta per la IX circoscrizione (documento)-La raccolta di firme per i referendum (volantino)-Lo S.D.O., tante parole e pochi fatti (comunicato)-Il dibattito sulla droga (volantino)-Lettera aperta (articolo su gli ambientalisti)-Opzione zero (volantino sul traffico)-No al razzismo (comunicato)-Una lettera alla circoscrizione sui Rom-Solidarietà con i Rom (volantino).

N° 20 (Maggio 89) pagine 19 SUPPLEMENTO

Straffichiamoci (documento e raccolta del materiale prodotto sul traffico).

N° 20 (Luglio 89) pagine 47 SUPPLEMENTO

Dossier sul razzismo (raccolta di materiale di documentazione).

Sintesi tecnica.

La rivista si é andata determinando con una cadenza bimestrale. Si sono prodotti 20 numeri (19 più un numero che in realtà é un supplemento, il n°16, dato che é una raccolta sui problemi del carcere); e 4 supplementi.

I venti numeri, per un totale di 350 pagine (media di 17,5 pagine per numero) contengono 71 tra articoli e documenti e 47 tra volantini e comunicazioni. I contributi esterni sono stati 6.

I supplementi sono stati 4, per un totale di 240 pagine (media di 60 pagine per numero), sono tutti monografici ("77-Colombia-Traffico-Razzismo ).

Inoltre due lavori debbono essere completati:

- 1) Correzione e battitura del convegno sull'informatica non pubblicate sul libro "Macchine ed Utopie";
- 2) Correzione e battitura del convegno sulla Teologia della Liberazione.

Entrambi questi lavori dovrebbero uscire come supplementi della rivista.

## Scheda su "Cavallo Pazzo"

Il "giornale" che ad Agosto 89, compie tre anni, va ridiscusso sulle finalità, rimpostato sulla grafica ed organizzato sulla distribuzione.

"Cavallo Pazzo" é oggi un giornale di quartiere con dei momenti di approfondimento sulle problematiche di movimento.

L'esigenza oggi, proprio per le cose che abbiamo detto sinora, grossa confusione nel poco dibattito in corso, sarebbe quella di trasformare il giornale in una rivista di riflessione-rifondazione della sinistra di classe.

E' altresì chiaro, ed il dibattito interno lo ha evidenziato, che per le nostre forze questo <sup>progetto</sup> rischia di divenire uno sforzo "fatale" poiché esaurirebbe tutte le nostre energie.

Però sarebbe altresì sbagliato eludere questa esigenza, un'ipotesi di lavoro intermedia potrebbe essere la seguente:

- Ristrutturare graficamente il giornale, questo é possibile con un minimo di sforzo.
- Impegnarsi un minimo per la distribuzione, perdere una giornata ogni due mesi.
- Cambiare il taglio, da un mixer di scritti di propaganda e documenti politici da noi prodotti, ad un confronto tra noi e coloro con cui interloquiamo nell'ambito sociale, ad un confronto con coloro, che, anche con impostazioni diverse, si pongono nell'ambito della rifondazione della sinistra. Tutto ciò indubbiamente porterà ad un lavoro supplementare, mitigato però da una "redazione" che dovrà svolgere più che altro un lavoro di coordinamento.
- Il giornale dovrebbe avere una cadenza bimestrale, come d'altronde si é andato determinando naturalmente, Febbraio-Aprile-Giugno-Ottobre-Dicembre. Ed inoltre essere legalizzato. Tutto ciò darà almeno in parte un'immagine di "serietà".

Queste correzioni non ci dovrebbero portare via molto più tempo di quanto ne utilizziamo oggi e nel contempo dovremmo confezionare un prodotto più qualificato e <sup>che</sup> ~~nel contempo~~ potrebbe essere un ponte verso una rivista-punto di riferimento del dibattito.

Scheda: Libera Università dell'Alberone.

Il programma per la stagione 1989-90 deve necessariamente tenere conto del dibattito che complessivamente si sta svolgendo, del livello di confusione che regna nella sinistra...

Fine della lotta di classe? Il verde come elemento predominante e come superamento della sinistra? La fine del Marxismo come categoria d'analisi? Cosa sta accadendo nei paesi dell'Est? Cosa vuol dire mondializzazione dell'economia? .....

Su questi interrogativi va rivolta la ricerca, il dibattito.

Il lavoro prodotto in questi anni è stato buono, ma va potenziato, cercando di puntare di più sulla qualità. Questo perché abbiamo realizzato iniziative di ottima fattura (vedi il primo corso di filosofia) ed altre un pò scarse (vedi il secondo corso di filosofia, ed il corso di economia).

La Libera Università, deve darsi una struttura più precisa a livello legale, questo per poter meglio entrare in contatto con esperienze analoghe e con organismi istituzionali o para istituzionali.

Per quanto concerne il programma, alcune proposte potrebbero essere:

- Nel mese di Ottobre si potrebbe organizzare due momenti di discussione, aperti al contributo di esperti, che facciano il punto della **situazione** sia sotto il profilo internazionale che italiano.

A) Lettura e riflessione degli avvenimenti internazionali

- Cosa sta succedendo in U.R.S.S. e Cina;
- La mondializzazione dell'economia;
- La questione ambientale;
- Il rapporto con i paesi del Terzo-Quarto mondo;
- L'unificazione Europea del '92;
- Crisi delle ideologie?

B) La situazione Italiana

- La ristrutturazione economica;
- La privatizzazione dei servizi;
- Le riforme istituzionali;
- Come si evolve la cultura?
- Lo sviluppo dei partiti-organizzazioni nella sinistra;

Lo scopo di questi due dibattiti é di iniziare "a sgrossare" i problemi, e dovrebbero dare ai compagni delle tracce di studio.

- 2) In occasione dell'anniversario del comitato (1970-90), oltre che iniziative di festeggiamento, si potrebbe riflettere su un'eventuale libro, in parte autoprodotta; si potrebbero inoltre programmare un ciclo di dibattiti su:
- Istituzioni, partiti, antiautoritarismo;
  - Le lotte per il salario (lavorare meno lavorare tutti...)
  - Le lotte sociali tra passato-presente-futuro, l'ecologia sociale;
  - L'internazionalismo
  - Il 68-il femminismo-il 77...ma oggi siamo nel 90
  - La scelta degli organismi di massa;

Il senso di questi appuntamenti é partire dalle nostre origini per comprendere le evoluzioni che si sono andate determinando.

- 3) Organizzare un grosso momento di dibattito (sul tipo di quello organizzato sulla rivoluzione informatica) che "chiuda" l'anno di riflessioni.

La sinistra alle soglie del 2000.

- La questione ambientale va oltre le ideologie marxiste e liberali ed é un'arricchimento di queste?
  - La crisi dei modelli di sviluppo, sia all'Est che all'Ovest quali riflessioni induce? Perché il modello Occidentale nonostante tutto sembra vincente?
  - La rimozione del conflitto nel dibattito odierno, vuol dire che questo é superato? Che si può affrontare in un altro modo? Ed é semplicemente un'immaginario indotto dalla società dello spettacolo?
  - La molteplicità della rappresentanza politica come si stà evolvendo? Dilaga la società dello spettacolo oppure si va verso una critica della politica?
- 4) Inoltre come libera università sarebbe opportuno organizzare due corsi: uno di economia fatto bene, ed uno sull'ecologia sociale.

Scheda: Polisportiva Cyrano.

Le iniziative che nel corso di questi 4 anni, cioè dalla fondazione della polisportiva, sono state portate avanti sono molteplici (calcetto-calcio-corsa-pallavolo), pur muovendoci tra due soggettive difficoltà: L'assenza nell'area romana di associazioni sportive che hanno la nostra stessa impostazione; lo sport non competitivo... , e la mancanza di una palestra che darebbe continuità alla nostra attività sportiva.

La prossima stagione dovrà caratterizzarsi con un maggiore impegno sui contenuti che debbono caratterizzare le nostre attività sportive: Lotta per gli spazi, l'assegnazione di tutte le palestre alle associazioni e se non bastano, la convenzione con <sup>IMPIANTI</sup> privati pagata dal comune, per dare a tutti i cittadini la possibilità di far sport a prezzi sociali; Lo sport sotto controllo medico (quindi il potenziamento delle U.S.L.) ed inteso come un corretto rapporto con il proprio corpo e non come competizione-mercificazione.

~~In questo contesto~~ la stagione 89+90 sarà caratterizzata da parte padronale-istituzionale come l'anno dei mondiali di calcio e verrà dato a l'immaginario collettivo proprio quella visione dello sport che noi contestiamo. Si costruiscono mega stadi, impianti per i giornalisti, alberghi, quando a Roma mancano ancora le attrezzature per le attività di base dei cittadini (la società dell'immagine). L'immaginario culturale poi, sarà quello di uno sport miliardario e supercompetitivo.

Da parte nostra dobbiamo cercare di caratterizzare, il più possibile, le nostre attività cercando di far comprendere che lo sport vero é quello che possono-debbono praticare tutti, dal bambino all'anziano al di fuori della logica della mercificazione-super competizione.

La nostra stagione si potrebbe caratterizzare con lo slogan "Lo sport va praticato"; stampare dei manifesti serigrafati che illustrino la nostra visione dello sport e pubblicizzino le nostre iniziative.

Molto dell'attività sportiva della polisportiva é legata all'as-



segnazione della palestra, se questa ci viene assegnata vale il programma che abbiamo presentato alla circoscrizione, altrimenti gli va fatto pagare un prezzo politico (visto anche la concomitanza delle elezioni).

Riguardo l'attività all'aperto, a Settembre parte il corso di pattinaggio e va messo in cantiere un torneo di calcetto (un'altro si svolgerà in primavera) , se troviamo uno spazio il torneo di pallavolo ed infine la corsa alla Caffarella, tutto rigorosamente non competitivo.

Inoltre da valutare l'ipotesi di un momento di dibattito cittadino sull'"altro sport"...;